

MUSE



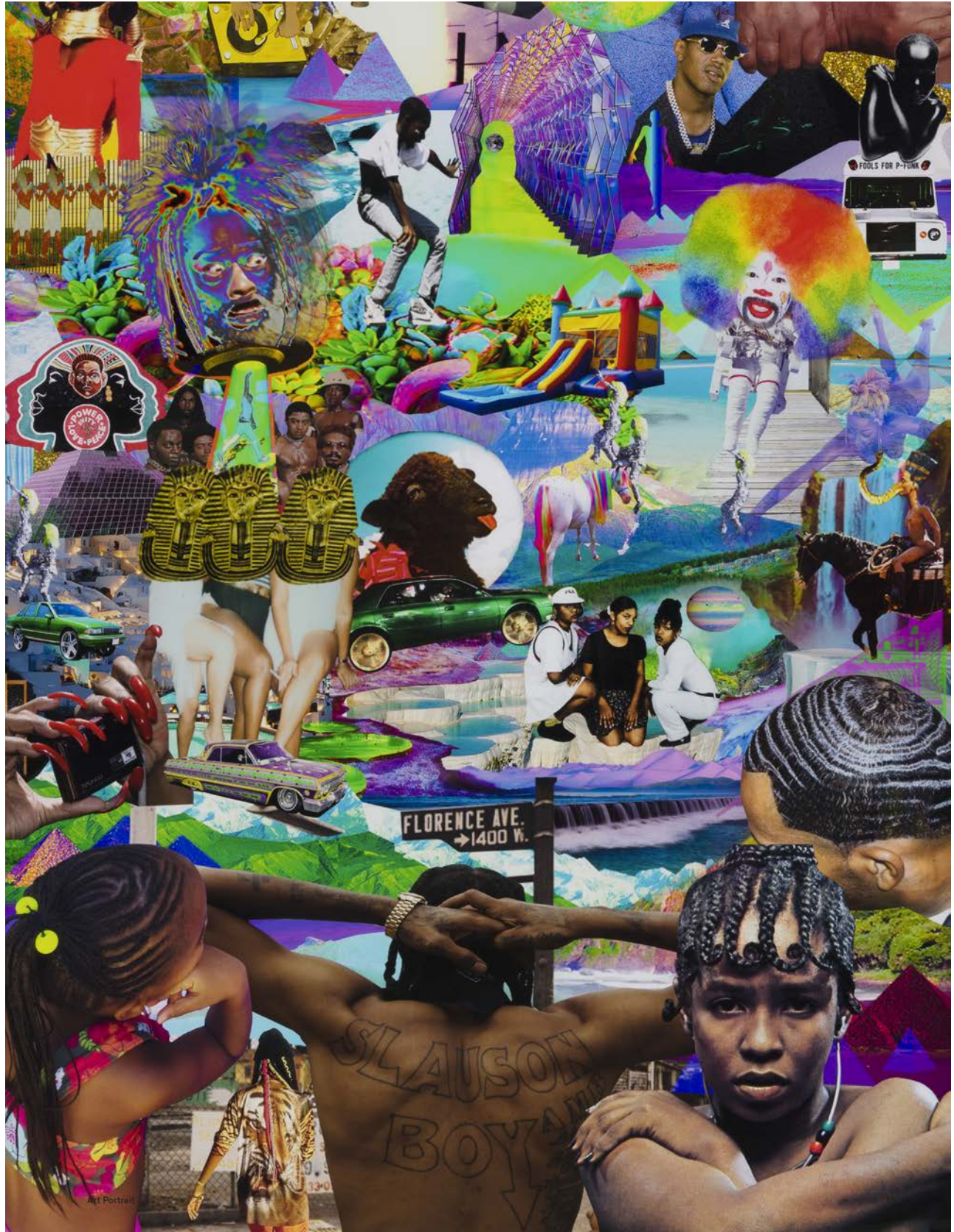
Lauren Halsey Listening to the Neighborhood

Los Angeles, August 20th, 2019

Interview Hans Ulrich Obrist
Photography Czariah Smith

Because neighborhoods are changing, especially in LA right now, they are just changing and changing and changing, and I want to notice and register every single nuance and shift. I never separate myself from my context at any point in the creative process. LAUREN HALSEY

Obrist, Hans-Ulrich, "Lauren Halsey Listening to the Neighborhood," *Muse*, Winter 2020, pp. 102 - 117



In conversazione con
Lauren Halsey

L'arte di Lauren Halsey considera il rapporto tra l'architettura e la costruzione di comunità nei centri urbani e non solo. In particolare, Halsey ha creato uno spazio funzionale costruito in compensato e gesso, un minerale che è stato utilizzato nella costruzione di importanti strutture per migliaia di anni, tra cui le piramidi dell'antico Egitto. L'artista ha inciso tutti i pannelli sulla struttura principale, creando una narrazione di immagini, ritratti e punti di riferimento locali. La scultura rappresenta una dedica alla comunità del suo quartiere South Central, che è attualmente in una forte fase di transizione, dal momento che lo sviluppo di massa e i nuovi residenti stanno cambiando l'economia locale. L'attività della Halsey è strettamente legata a South Central, casa della sua infanzia e costante fonte di ispirazione.

HUO Ciao Lauren, sono felice di rincontrarti!

LH Ciao Hans, anche io.

HUO So che stai lavorando a un nuovo progetto, uno spazio artistico. Sarà diverso da quello che hai fatto all'Art + Practice space di Mark Bradford?

LH Sì, sarà totalmente diverso. Ci sarà una stamperia intorno e sarà tutto giocoso... Ci sarà un po' di tutto; karate, preparazione ai test ACT e SAT, programmazione, danza, musica, workshop per incisione, disegno, fibre artistiche e tessuti. Uno spazio super sperimentale libero per bambini e giovani adulti. Voglio dire, non avrei mai pensato di avere una comunità...

HUO E avrà un nome?

LH *Summaeverythang*.

HUO E si evolverà organicamente, di giorno in giorno, o ci sarà una specie di piano organizzativo per questo spazio?

LH Sì, al momento ho studiato disegni schematici e rendering; come creare uno spazio multiplo modulare che può rompersi e ricongiungersi per ospitare diversi programmi. I bambini sono a scuola tutto il giorno, quindi sarà aperto di pomeriggio e la sera durante la settimana e tutto il giorno nei weekend.

HUO È molto interessante, perché, sai, penso sempre che gli orari di apertura delle istituzioni artistiche siano sbagliati, perché sono aperti durante il giorno, mentre i bambini sono a scuola e gli adulti al lavoro, e poi alle 6 di sera chiudono e le persone non riescono ad andarci... Questo è anche il motivo per cui gli spazi sono generalmente vuoti durante il giorno, sai, quando vado nelle gallerie sono tutti vuoti, anche durante i giorni feriali, sono vuoti. Quindi tu farai il contrario.

LH Il totale opposto.

HUO E hai intenzione di lavorare in team o con dei collaboratori per il progetto *summaeverythang*?

LH Sto invitando organizzazioni missionarie e leader di quartiere da ogni dove per ospitare seminari. Jon Gray del Ghetto Gastro è passato ieri sera.

HUO Oh! Ho cenato con lui! Quindi organizzazioni missionarie ed educative, come Ghetto Gastro, saranno il target dei tuoi collaboratori?

LH Sì, e persone dedite alla trascendenza del vicinato, all'amore e alla libertà. Il loro impegno può essere espresso attraverso ogni tipo di piattaforma, per esempio, un insegnante di matematica che prepara ai test ACT e SAT, un commercialista che insegna alfabetizzazione finanziaria, un insegnante di danza, in modo tale che tutte queste intelligenze coesistono in uno spazio plurale. Questo è *summaeverythang*.

HUO Uno spazio plurale! Che nozione interessante... Potresti approfondirla?

LH Densità e massimalismo sono già un'estensione delle mie opere, tutte queste cose accadono e si compongono reciprocamente e contemporaneamente, ma sotto uno stretto controllo. Tutto in uno, tutto in una tasca. Stretto. Applicherò questo *ethos* al centro della comunità.

HUO E che stai facendo ora? L'ultima volta che ti ho intervistata, al Museum of Contemporary Art di Los Angeles, mi hai parlato della tua arte pubblica e del tuo interesse nel costruire un progetto comunitario con il tuo quartiere.

LH Sì, dunque... conosci il rapper Nipsey Hussle?

HUO Sì, certo... che è decaduto, vero?

LH Sì. Ero con lui nel suo studio due giorni prima che succedesse; stavamo parlando della nostra collaborazione e progettando insieme un festival musicale di quartiere. Ha un significato speciale collaborare con lui sull'architettura geroglifica di fronte al suo centro commerciale. Per me è una metafora della trascendenza e resilienza economica nera che l'arte rende possibili.

HUO Capisco, quindi lui stava facendo qualcosa in termini di branding?

LH Sì. Ora sto lavorando alla mia mostra alla David Kordansky Gallery di Los Angeles e spero che la produzione per il mio progetto pubblico inizierà subito dopo.

HUO Quindi, il nuovo spazio a cui stai pensando si basa davvero sul pezzo che hai esposto in "Made In L.A." nel 2018... E qual è il titolo del progetto?

LH Era "The Crenshaw District Hieroglyph Project" ma il titolo cambierà. Questo era il titolo come indice del progetto.

HUO E ora cambierai il nome in memoria di Nipsey Hussle?

LH No, sto ancora elaborando il titolo.

HUO E l'altra cosa interessante che ho dimenticato di chiederti l'ultima volta è da dove provengano i geroglifici che rappresenti nel tuo lavoro.

LH Dunque, sono cresciuta con un padre appassionato di questi meravigliosi mondi ideologici legati alle piramidi nere e di campionamento e riproduzione di opere dell'Antico Egitto.

Avevo questo stimolo e sono stata anche influenzata dal rap di LA degli anni '90 - il Gfunk - e dal guardare Dr. Dre, Ice Cube, Digital Underground, ecc. Una tavolozza di PFunk. Ma quando avevo 13 o 14 anni, arrivò Internet e all'improvviso fui in grado di scaricare intere discografie...

HUO Erano i primi anni 2000?

LH Sì, 1999, 2000, 2001. Avevo ogni singolo album dei Parliament-Funkadelic, le compilation B-side, qualunque cosa... Era lì!

HUO Oh, ho intervistato George Clinton, te l'ho detto?

LH Sì... in una stanza d'albergo o qualcosa del genere?

HUO Sì, a Parigi. Mi ha visto e mi ha detto "Sono Dr. Funkenstein".

LH Oh! [Ride] L'ho visto due notti fa qui...

HUO Sta ancora suonando?

LH Doveva essere il suo ultimo spettacolo...

HUO Tu non hai intervistato Clinton, vero?

LH Sì, l'ho fatto! Gli ho fatto un'intervista nella sua camera d'albergo al The Standard, non lontano da qui, circa tre settimane fa, ci credi?

HUO E cosa fai con tutte queste interviste? Perché ne fai molte...

LH Non lo so ancora.

- HUO Hai intervistato anche Nipsey?
- LH Sì, abbiamo parlato così tanto: del suo amore per LA, il suo business, l'arte, il mercato...
- HUO Tornando ai geroglifici. Arrivano da tuo padre, e lui è stato in Egitto?
- LH No! No, non ci è mai stato e neanche io.
- HUO Quindi, si tratta di immaginario?
- LH Sì, riguarda questo spazio mentale, questo spazio di protezione, un'armatura in cui sono stata in grado di proiettarmi attraverso i miei stessi miti. Quando mi sono trasferita a New York per il programma di residenza dello Studio Museum, aprivo la mia finestra e guardavo le persone trasformare i loro miti e fantasie sull'origine dell'antico Egitto in oggetti e architetture. È stato bellissimo. E da lì, ho iniziato a pensare di trasformare i miei miti in spazi architettonici che contengano narrazioni e siano anche cooperativi.
- HUO Quindi la residenza all'Harlem Museum ha avuto un ruolo importante...
- LH Sì!
- HUO E inoltre, mi chiedevo, ovviamente lavorare in uno spazio civico, pubblico, è diverso che farlo in un museo. Mi hai parlato dell'ascolto, quindi come ascolti il tuo quartiere? Come lo integri nella tua arte?
- LH Beh, sono lì ogni giorno della mia vita. Partecipo, vivo e lavoro nello stesso quartiere in cui vive la mia famiglia dal 1927. Si tratta di avere con me un gruppo di persone, i miei amici - che non sono affatto nell'arte, quindi mi sto trasportando in un altro contesto, fatto di energie poetiche.
- Ogni giorno partecipiamo al vicinato e io lo riprendo nel processo artistico. Quindi, per i primi due giorni della settimana, viviamo proprio come degli studenti del quartiere. I quartieri stanno cambiando, soprattutto a Los Angeles in questo momento, stanno cambiando e cambiando, e io voglio notare ogni singola sfumatura e spostamento. Non mi separo mai dal mio contesto, in nessun punto del processo creativo. Tengo un archivio: molte cose sono documentate sul mio telefono e molte scritte in un taccuino. Gran parte della mia archiviazione è molto tattile e tangibile, si tratta di prendere qualcosa e poi riportarla indietro. E per esempio, c'è un posto di Teriyaki in cui vado da quando sono una bambina, e tutti ci vanno, è incredibile. Crescendo, mi sono accorta che c'era questo cartello di legno, che era lì da sempre, di fianco alla spazzatura. Ho sognato di prenderlo e, circa due settimane fa, ho pensato "devo averlo" e un mio amico, un rapper, l'ha recuperato per me, e ora ho questo ricordo archivistico.
- HUO E come si chiama il quartiere?
- LH South Central Los Angeles.
- HUO Un'ultima domanda: hai progetti non ancora realizzati o sogni?
- LH Certo.
- HUO Un esempio di qualcosa che ti piacerebbe fare?
- LH Voglio costruire una superstruttura per musicisti, artisti della performance e del suono, dove possano presentare il loro lavoro. Ciò significa considerare la città, l'acustica, il palcoscenico ed essendo un'opera d'arte, considerare anche la sua circolazione.
- HUO Grazie mille!





Yes, it is about this headspace, this protective space, an armor that I've been able to project myself in through my own mythos. When I moved to New York for the Studio Museum residency program, I'd open my window and watch people transforming their myths surrounding these fantasies of origin in ancient Egypt into objects and architectures. It was beautiful.



In conversation with
Lauren Halsey

Lauren Halsey's practice considers the relationship between architecture and community-building in urban centers and beyond. In particular, she has created a functional space built of plywood and gypsum, a mineral that has been used in the construction of major structures for thousands of years, including in the pyramids of Ancient Egypt. She has inscribed every panel on the main structure, creating a story-telling of images, portraits and local landmarks. The sculpture stands as a dedication to the community of her neighborhood South Central, which is currently undergoing a major transition, as mass development and new residents are restructuring the local economy. Halsey holds a strong commitment to her neighborhood, as it informed her childhood and it constantly inspires her work.

HUO Hi Lauren, I am glad to meet you again!

LH Hi Hans, me too.

HUO So, I know you are working on a new art space project. Is it going to be different from what you did at Mark Bradford's Art + Practice space?

LH Yes, it will be totally different. There will be a printmaking studio surrounding and it is going to be all fun, and creating spaces... There will be some of everything; karate, tutoring, ACT and SAT testing preparation, coding, dance, music, workshops for printmaking, drawing, fiber arts and textiles... A super experimental free space for kids and young adults. I mean, I never thought I'd had a community...

HUO And it is going to have a name?

LH Yes, *summaeverythang*.

HUO And will it just evolve organically, by the day, or there will be a kind of plan for this space?

LH Yes, at the moment I've been figuring out schematic designs and renderings; how to create a space of multiple modular that can break down and come back together to accommodate diverse programs. Kids are in school all day so it will be open in the afternoon and evening during the week and all day on weekends.

HUO That is very interesting, because, you know, I always think that opening hours of art institutions are wrong, because they open during the day when kids are at school and adults work, and then they close at 6:00 pm and people don't have time... Which is also why spaces are typically empty during the day, you know, when I go to galleries they're all empty, even during weekdays, they're empty. So you'll do the opposite.

LH Total opposite.

HUO And are you going to have teams or collaborators for this project, *summaeverythang*?

LH I'm inviting missionary organizations and neighborhood leaders from all over to host workshops and transcendent programs and activities. Jon Gray from Ghetto Gastro came over last night.

HUO Oh! I had dinner with him! So, missions and educational organizations like Ghetto Gastro will be your target collaborators?

LH Yeah, and people who are devoted to neighborhood transcendence, love, and freedom. Their efforts can be expressed through all sorts of platforms, you know — a math teacher workshoping ACT and SAT preparations, an accountant teaching financial literacy, a dance teacher... — so that we'll have all these intelligence co-existing in one *plural space*. It's *summaeverythang*.

HUO A *plural space*! It is a beautiful notion... So can you elaborate on this idea of a *plural space*?

LH Density and maximalism are an extension of my works already, compositionally all these things happening at once, but tightly controlled. Everything on the one, everything in the pocket. Tight. I'll be applying this *ethos* to the community center.

HUO And what's happening with you? When I interviewed last time, at the Museum of Contemporary Art of Los Angeles, you told me about your public art and interest in doing a community project with your neighborhood.

LH Yes so... do you know the rapper Nipsey Hussle?

HUO Yes, of course... who's passed away, right?

LH Yes, I was with him in his studio two days before he passed; we were speaking about our collaboration and also doing a neighborhood music festival together. There is this special meaning in collaborating with him on the hieroglyphic architecture across from his strip mall. For me, it is a metaphor for black economic transcendence and resiliency potentially happening through art...

HUO I see, was he sort of doing much in terms of branding stuff?

LH Yes. I was saying, I'm working on my show at David Kordansky Gallery in Los Angeles and, hopefully, production for my public project will begin soon after.

HUO So, the new space you're thinking about really builds on the piece you had in "*Made In L.A.*" in 2018... And what's the title of the project?

LH It was "*The Crenshaw District Hieroglyph Project*" but the title will change. That's been the title as a way to index the project.

HUO And now you're going to change the name in memory of Nipsey Hussle?

LH No, I'm still working out the title.

HUO And the other interesting thing that I forgot to ask you last time is where hieroglyphs of your work come from?

LH Yes, so I grew up with a father that was consumed with all these amazing ideological black pyramid worlds and his own interest in ancient Egyptian sampling and remixing.

There was that force and I was also influenced by LA rap - the Gfunk - of the 1990s and watching Dr. Dre, Ice Cube, Digital Underground, etc. An appropriate PFunk's palette. But when I was 13 or 14, we got the internet and all of a sudden I was able to download entire discographies...

HUO That was the early 2000s?

LH Yes, 1999, 2000, 2001. I got every single Parliament Funkadelic album, B-side compilations, whatever... It was on!

HUO Oh, I interviewed George Clinton, did I tell you?

LH Yes... he was in a hotel room or something?

HUO Yes, in Paris. He saw me and told me "*I am Dr. Funkenstein.*"

LH Oh! [laughing] I saw him two nights ago here...

HUO He is still performing?

LH It was supposedly his last show...

HUO You didn't interview Clinton, right?

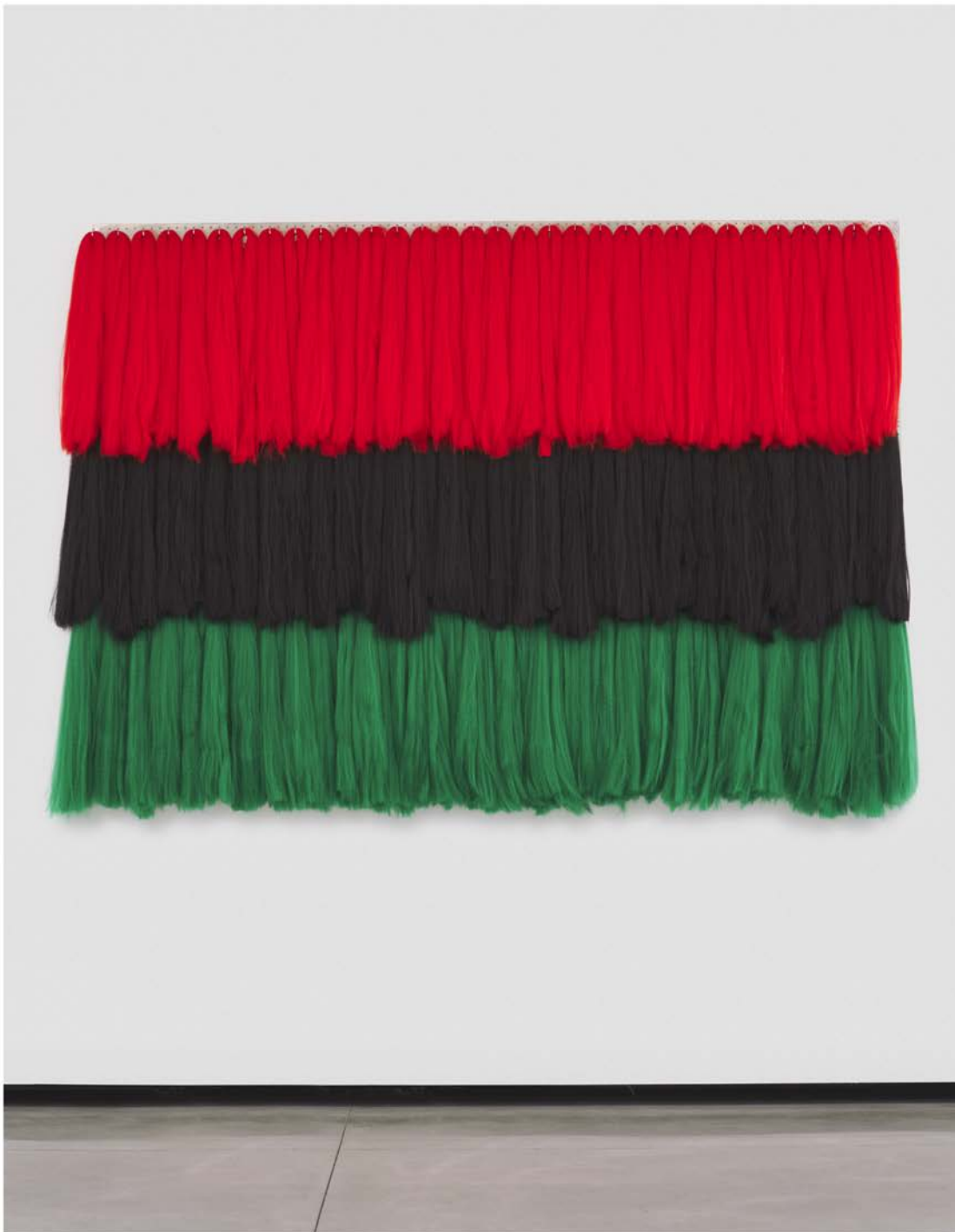
LH Yes, I did! I did an interview not far from here, in his hotel room in The Standard, about three weeks ago, can you believe it?

HUO And what do you do with all these interviews? Because you do quite a lot of them...

LH Not so sure yet.

HUO Did you interview Nipsey as well?
LH We talked so much: about his love for LA, his business, art, and the market...
HUO Going back to hieroglyphs. They come from your father, and had he been in Egypt?
LH No! No, he's never been, and I've never been either.
HUO So, it is about imaginary?
LH Yes, it is about this headspace, this protective space, an armor that I've been able to project myself in through my own mythos. When I moved to New York for the Studio Museum residency program, I'd open my window and watch people transforming their myths surrounding these fantasies of origin in ancient Egypt into objects and architectures. It was beautiful. And from there, I began thinking about transforming my myths into architectural spaces that hold narratives and are collaborative.
HUO So the residence at the Harlem Museum played a role...
LH Yes!
HUO And also, I was wondering, obviously working in a public, civic space is different than doing it in a museum. You talked about listening, so how do you listen to your neighborhood? How do you embed it into your art?
LH Well, I'm there every day of my life. I'm a participant, I live and work in the same neighborhood my family's been in since 1927. It's about having with me a bunch of people, my friends, who are not in art at all, so I am bringing another context and poetic energies in.
Every day we are participants to the neighborhood and then I just take that back in the art-making. So, for the first two days of the week, we are just like being students of the neighborhood. Because neighborhoods are changing, especially in LA right now, they are just changing and changing and changing, and I want to notice and register every single nuance and shift. I never separate myself from my context at any point in the creative process. I have an archive: a lot is documented on my phone and a lot written in a notebook. A big part of my archiving is very tactile and tangible, it is about taking something and then bringing it back. And, for example, there is a Teriyaki spot that I've been going to since I was a little girl, and everyone goes to, it is amazing. As I've gotten older, I noticed that there is this wooden sign, that has been there forever, by the trash. I dreamed about taking it, and maybe two weeks ago, I thought *'I have to have it'* and a friend of mine, he is a rapper, got it for me, and now I have this archival moment, that I am going to take care of.
HUO And how is the neighborhood called?
LH South Central Los Angeles.
HUO One last question: do you have unrealized projects or dreams?
LH Of course.
HUO An example of something that you'd like to do?
LH I want to build a superstructure for musicians, performance and sound artists, where they could present their work. This would mean considering the city, the acoustics, the stage, and being it an art object, also considering its circulation.
HUO Thank you so much!

Obrist, Hans-Ulrich, "Lauren Halsey Listening to the Neighborhood," *Muse*, Winter 2020, pp. 102 - 117



Obrist, Hans-Ulrich, "Lauren Halsey Listening to the Neighborhood," *Muse*, Winter 2020, pp. 102 - 117





- 105 *ma foreva thang*, 2019.
- 108 *The Liquor Bank*, 2019.
- 109 *What If We Owned?*, 2012.
- 114 *Slo But We Sho (Dedicated To The Black Owned Beauty Supply Association)*, 2019.
- 115 *we still here, there*, 2018.
- 116 Detail from *Untitled*, 2019.

Courtesy of the artist and
David Kordansky Gallery, Los Angeles.



Lauren Halsey (b. 1987, Los Angeles, California) works and lives in Los Angeles. She received her BFA from California Institute of the Arts, in 2012, and her MFA from Yale University, in 2014. She exhibited her work at Studio Museum in Harlem, New York (2015); Recess, New York (2016); Museum of Modern Art, New York (2016); Armory Center for the Arts, Pasadena, California (2016); and the Museum of Contemporary Art, Los Angeles (2018); Fondation Louis Vuitton, Paris (2018). Halsey uses architecture and installation art to demonstrate the realities of urban neighborhoods like South Central in Los Angeles, where she's always lived.